

INDIA

LA SCELTA DI MODI: AMICI (POCO) DI TUTTI «È QUI ORMAI IL MOTORE DEL MONDO»



DI ALESSANDRA MUGLIA

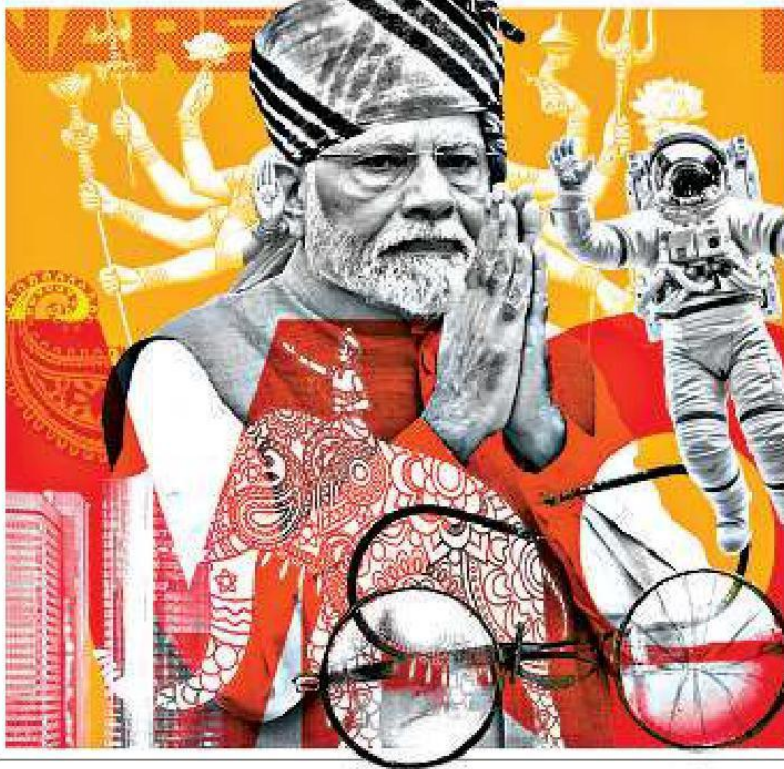
Dall'Asia quest'anno qualche buona notizia è arrivata. A giugno le elezioni in India hanno consegnato al premier nazionalista l'atteso terzo mandato ma, a sorpresa, molto ridimensionato. Ad agosto gli studenti del Bangladesh sono riusciti a cacciare Sheik Hasina diventata una leader sempre più oppressiva nel corso dei suoi 15 anni di potere. Infine ai primi di dicembre il tentato golpe del presidente sudcoreano Yoon è rientrato subito grazie alla mobilitazione della piazza. Eventi che sembrano di buon auspicio per la lotta tra democrazia e autocrazia in Asia nel 2025. «Vero che Modi non ha vinto in modo schiacciante, tutt'altro. Tuttavia è proprio in India che Sheik Hasina ha trovato rifugio dopo essere stata estromessa. Ma non parlerei di lotta



tra democrazia e autocrazia» puntualizza Parag Khanna, esperto di relazioni internazionali nato in India, cresciuto tra Emirati, Stati Uniti e Germania e da alcuni anni di casa a Singapore da dove analizza il mondo delineando scenari, come nei saggi *Connectography, Il secolo asiatico?* e *Il movimento del mondo*, tutti pubblicati in Italia da Fazi Editore. «Modi ha tendenze illiberali, ma è stato eletto democraticamente. Penso che oggi si abusi parecchio della parola autocratico. Dovremmo concentrarci sulla misurazione di ciò che è illiberale, di ciò che è incostituzionale, invece di limitarci a dire a grandi linee che qualcuno è o meno è autoritario. Molte democrazie scelgono leader con tendenze illiberali come ha fatto l'America con Donald Trump, per esempio». **Leader con tendenze illiberali però stanno minando la basi della democrazia, alimentando sfiducia verso le sue**

Parag Khanna, esperto di relazioni internazionali e saggista

L'INTERVISTA/2



potere consulta costantemente la gente, raccoglie idee anche dai partiti all'opposizione e le mette in atto. Invece di avere un sistema polarizzato si ha un sistema di consenso, il mio obiettivo non è la democrazia è l'efficienza della governance, i suoi risultati in termini di benefici per le persone. Ci sono tanti modi per raggiungerla. I Paesi occidentali stanno imparando ad arrivarci attraverso l'insoddisfazione che ha raggiunto livelli altissimi. A Singapore invece la gente è soddisfatta del suo governo, anche se non è democratico per gli standard occidentali. Il governo di Singapore si consulta con i suoi cittadini ogni giorno. Le elezioni si svolgono ogni 5 anni: le considero un modo antiquato di determinare e dar forma al dialogo tra cittadini e governo».

In Asia l'India ha superato Russia e Giappone ed è diventata il terzo Paese dopo Usa e Cina ha stabilito l'indice 2024 del Lowy Institute, che misura la capacità d'influenza geopolitica nel continente. Ne conviene?

«Nell'Indo-Pacifico l'India è molto importante. Anche la Russia, che io chiamo Asia del Nord, è una potenza asiatica. E, naturalmente, il Giappone è ancora una potenza chiave in Asia e sta adottando misure per armarsi ulteriormente e per dare maggiore slancio alla sua diplomazia e alle interazioni strategiche nel continente. India, Giappone e Australia sono tre pilastri accanto all'America del Nord. Quindi ci sono numerose grandi potenze in Asia, una regione multipolare in un mondo multipolare. Ancora una volta, la questione non è se uno sia più potente dell'altro. È in quale contesto, in quale questione, in quale ambito, in collaborazione con chi».

Di sicuro l'India è diventata maestra del cosiddetto multi-allineamento

«Sta giocando con tutte le parti per ottenere l'accordo migliore per sé. È amichevole con gli Stati Uniti, l'Europa, la Russia e il Giappone – e sta ricucendo i rapporti con la Cina – tutto allo stesso tempo».

istituzioni spesso attraverso la disinformazione, che corre online oggi più insidiosa che mai grazie all'intelligenza artificiale.

«È vero, infatti il piazzamento della democrazia indiana, per esempio, ne ha risentito, secondo le rilevazioni occidentali. I social media non devono essere soppressi ma controllati in modo rigoroso, tenendo ferma la demarcazione netta tra fake news e fatti».

Siamo sempre nel secolo asiatico, come lei sostiene da anni?

«L'Asia rimane il motore demografico e di crescita del mondo anche se l'economia statunitense è in ripresa. La crescente integrazione con la Cina sta fornendo il capitale necessario ai Paesi asiatici a reddito medio per modernizzarsi. Presto gli asiatici commerceranno molto di più tra loro e nelle proprie valute rispetto a quanto fanno con l'Occidente».

Lei ha scelto di vivere a Singapore perché la considera insieme alla Svizzera tra le forme di governo migliori al mondo. Ma questa città-

Stato di fatto monopartitica non brilla certo nelle classifiche internazionali per democrazia e libertà...

«Sono corrette le osservazioni di Freedom House, nessuno nega questi limiti. Il punto è che la volontà del popolo non è solo quella di ripetere i propri desideri più e più volte senza ottenere risultati. Il governo di Singapore si legittima internamente offrendo servizi pubblici e una governance di qualità. È quella che chiamo una tecnocrazia diretta, un mix di democrazia e tecnocrazia. Il partito al

**PARAG KHANNA:
«SÌ, IO HO SCELTO DI
VIVERE A SINGAPORE.
È UNA DEMOCRAZIA
ILLIBERALE?
LA LEGITTIMITÀ
VIENE DALLA
BUONA GOVERNANCE»**

Narendra Modi, 74 anni, è primo ministro dell'India dal 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA